



*Il Ministro dell'Ambiente  
e della Tutela del Territorio e del Mare*

*Roma, 30/11/2018*

*Gent.mi,*

*ringrazio per l'invito a partecipare al Convegno "Forestazione urbana e resilienza delle città: come adattarsi ai cambiamenti climatici", ma impegni di natura istituzionale già assunti in precedenza mi impediscono di prendere parte all'evento.*

*Tuttavia, desidero esprimere un contributo in occasione di questa importante giornata.*

*La "forestazione urbana" è così definita dalla FAO per indicare il binomio tra il territorio naturale per eccellenza "le foreste" e lo spazio artificiale da sempre dedicato alla presenza umana.*

*In una visione globale dove la Terra è la casa di tutti gli esseri viventi, il binomio foresta-urbe risulta sempre più attuale in quanto evidenzia la necessità di una convivenza simbiotica fra uomo e natura.*

*Si tratta, in genere, di rendere alla natura piccoli, ma diffusi spazi su un territorio storicamente molto antropizzato e proprio per questo tali spazi risultano più preziosi che altrove.*

*E' proprio nel territorio urbano, in questo particolare contesto altamente antropizzato, che si avverte in modo crescente il bisogno di alberi e foreste, intesi come elementi essenziali per migliorare la qualità della vita cittadina, ivi compresa la salute dell'uomo, e per fornire nel contempo una maggiore resistenza e resilienza alle città, in caso di eventi eccezionali, ormai non più considerabili tali a causa dei cambiamenti climatici in atto; eventi spesso concentrati in spazi e tempi relativamente limitati, difficili da prevedere e particolarmente dannosi.*

*Purtroppo, quando l'intensità degli eventi supera dei valori difficilmente riscontrabili nella statistica, anche la natura si trova impreparata. A testimonianza di ciò, abbiamo la recente "Tempesta di Vaia" nel Nord-Est d'Italia che con il forte vento ha abbattuto una quantità enorme di alberi, così come i grandi incendi boschivi del 2017 (che hanno interessato anche alcuni Parchi Nazionali) dovuti alla favorevole condizione della siccità estiva. Una migliore gestione del territorio forestale, in ambedue i casi, probabilmente avrebbe fornito un valido contributo alla prevenzione e un contenimento dei danni subiti.*

*Ovviamente, quando l'evento eccezionale avviene in territorio urbano, le conseguenze risultano estremamente pesanti anche per le persone e per i relativi beni.*

*Favorire una adeguata presenza di alberi e di "aree verdi" in generale, sia all'interno del tessuto cittadino che nel contesto periurbano, risulta un obiettivo da perseguire in ogni modo, perché la presenza di questi elementi contrasta l'afa estiva in modo naturale (senza l'uso di energia inquinante proveniente dai condizionatori) e rende più respirabile e vivibile l'ambiente urbano, determinando vieppiù l'interesse dei cittadini al verde in città.*

*Anche il verde pensile di particolare interesse per le zone altamente urbanizzate, potrebbe fornire un concreto aiuto al contenimento degli sbalzi termici all'interno dello stesso abitato e costituire una valida integrazione al verde urbano "tradizionale".*

*Questa "natura a portata di mano" si presta molto bene anche alla educazione ambientale di bambini e adulti, di ogni livello culturale e ceto sociale.*

*Seguendo lo stesso approccio ecologico del selvicoltore in ambiti naturali, nella gestione di spazi verdi urbani è opportuno tenere conto del clima e del microclima locale, della specifica situazione geo-pedologica e morfologica, degli spazi ipogei ed epigei realmente disponibili fra le strutture antropiche.*

*Un contributo al verde urbano particolarmente efficace potrebbe essere rappresentato da piccoli boschi da realizzare soprattutto in aree periurbane, con spazi meno limitanti, da pianificare a livello urbanistico e da gestire in uno stato di semi-naturalità, con sentieri (pedonali e ciclabili) e punti di accoglienza ben localizzati.*

*In una visione territoriale più allargata, non bisogna dimenticare che i cambiamenti climatici in atto possono risultare anche dei catalizzatori del dissesto idrogeologico dei versanti collinari e montani e, pertanto, occorrerà agire in parallelo con una idonea gestione forestale sostenibile delle aree più soggette ad erosione per proteggere il territorio più a valle dove spesso insistono molti centri urbani che, purtroppo, presentano aree edificate su aree a rischio inondazioni o addirittura su terreni franosi.*

*La Legge 10/2013 sul verde urbano e la Legge 113/1992 sulla messa a dimora di un albero per ogni neonato nei comuni con più di 15.000 abitanti concorrono insieme a favorire lo sviluppo e la buona gestione del verde urbano, anche se si riscontra una loro scarsa attuazione.*

*Anche il "Comitato per lo sviluppo del verde pubblico" del Dicastero che rappresento, di cui all'art. 3 della citata L. 10/2013, con le sue attività ed in particolare con i vari documenti emanati (Relazioni al Parlamento, Linee guida per il verde urbano, Strategia per il verde pubblico e deliberazioni varie su temi specifici) ha dato il proprio fattivo contributo alla attuazione della norma nazionale. A breve, con il rinnovo attualmente in corso dei relativi membri, riprenderà la sua piena attività, con il supporto della Direzione Generale Protezione Natura e Mare del Ministero dell'Ambiente e dell'Ispra. Così pure la nuova Direzione Generale Foreste del MiPAAFT potrà fornire un nuovo impulso al censimento e all'albo degli alberi monumentali.*

*Resta ancora da potenziare la collaborazione istituzionale tra comuni direttamente interessati alla cura e allo sviluppo del verde pubblico, amministrazioni regionali e centrali, mondo della ricerca e partenariato pubblico e privato per una migliore sinergia delle risorse da impiegare anche in termini finanziari.*

*Nell'augurare pieno successo all'iniziativa, invio a Voi tutti il mio più cordiale saluto.*

Firmato  
Sergio Costa